



AVVISO

Ordine

1. Covid-19: Gestione
2. Corso di Alta Formazione PharmaForward

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

3. Gli esperti spiegano perché è meglio dormire senza mutande
4. “Io robot empatico vi spiego come aiuto gli umani a sentirsi meno soli”
5. Le donne tendono a ingrassare più degli uomini. ecco perché



Prevenzione e Salute

6. Che cos'è il «fuoco di sant'antonio»?



*Proverbio di oggi.....
'E figlie se vasano 'nzuonno.*

GLI ESPERTI SPIEGANO PERCHÉ È MEGLIO DORMIRE SENZA MUTANDE

Pigiama o meno, per le donne è più salutare dormire senza la biancheria intima per lasciare l'area genitale libera di respirare.

Questo è il consiglio di un gruppo di esperti intervistati dall'*Huffington Post* statunitense.

"Dico spesso alle mie pazienti di coricarsi senza slip", dice la dottoressa Alyssa Dweck.

Se l'area è costantemente coperta - soprattutto se il tessuto non è assorbente o traspirante - l'umidità si concentra creando in questo modo terreno fertile per i batteri".

Questo aspetto è accentuato nelle donne in menopausa:

"Più cose indossi, più cose devi toglierti quando arrivano i colpi di caldo notturni".

L'accortezza è valida anche per gli uomini. "I boxer trattengono l'umidità e il calore, e i batteri fioriscono negli ambienti caldi e umidi", è l'acciso di Brian Steixner, urologo di Atlantic City.

Dormire senza mutande è consigliabile anche per gli spermatozoi:

"Lo scroto ha bisogno della temperatura giusta per ottimizzare la produzione di sperma. *Gli slip riscaldano eccessivamente i testicoli, compromettendo così la qualità del liquido seminale.*

Se andare a letto senza la biancheria intima diventa però difficile e contrario alle abitudini, allora gli esperti consigliano di utilizzare mutande in cotone oppure usare boxer molto larghi.

(Salute, *Huffington Post*)



SCIENZA E SALUTE**“IO ROBOT EMPATICO VI SPIEGO COME AIUTO gli UMANI a SENTIRSI MENO SOLI”**

Abbiamo «intervistato» Pepper, un androide in grado di riconoscere i volti e le emozioni. Grazie a un sofisticato programma impara mentre interagisce con gli interlocutori

Sala al buio. Al centro del palco, una silhouette bianca. Da un «occhio di bue» si sprigiona un potente fascio di luce che la illumina. **Pepper non si scompone.**

Le telecamere ad alta risoluzione 2D e 3D installate dietro i grandi occhi, studiati apposta dai suoi progettisti per ispirare simpatia e tenerezza, mi seguono con attenzione mentre mi avvicino.

Pepper è un robot umanoide, «il primo al mondo in grado di riconoscere i volti e le emozioni umane di base» reclamizza con orgoglio la casa giapponese SoftBank Robotics (ex Aldebaran Robotics) che lo produce.

È dotato di un «emotion engine», un software che tenta di dedurre come si sente un interlocutore in base alle espressioni facciali, al tono della voce e al parlato, consentendo al robot di rispondere di conseguenza. Grazie al machine learning interagisce e impara.

Dove è stato arruolato

In Belgio lo hanno «arruolato» in un reparto maternità. Lo stesso in ospedali, banche e ristoranti in Giappone dove ormai è stato «adottato» anche da migliaia di famiglie. **A Dubai, come a Montreal e, in Italia, a Bologna, fa lo steward in aeroporto.** Sempre nel nostro Paese gira nei reparti e tra i corridoi dell'ospedale di San Giovanni Rotondo (Foggia) a supporto di riabilitazione, comunicazione e valutazione sanitaria specie per i pazienti più anziani.

Nel Regno Unito lavora come receptionist in diversi uffici. **È stato utilizzato anche per fornire assistenza a bambini e ragazzi che soffrono di disturbi dello spettro autistico.**

Un umanoide «transculturale»

Pepper ha accettato di rispondere alle domande del Corriere della Sera nella sua **nuova veste di robot sociale, anzi «transculturale»** tagliata su misura dai ricercatori del Dibris Università di Genova

Pepper sono un po' confuso: in che senso sei un robot sociale?

«Beh alcuni miei “colleghi” svolgono dei compiti che richiedono una sorta di interazione fisica con l'ambiente: quelli per l'automazione in fabbrica, ad esempio.

O gli aspirapolvere “intelligenti” nelle case.

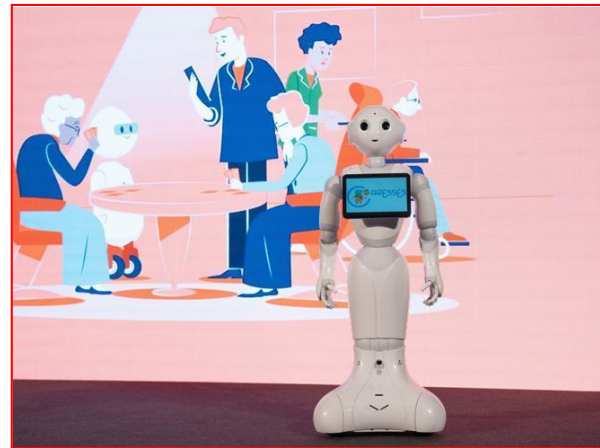
Un robot come me, invece, si occupa di interazione di tipo sociale. Quindi attraverso la conversazione o la gestualità, le espressioni ci sono diversi campi in cui possiamo essere utilizzati.

Nel **progetto Caresses**, sono impiegato nell'assistenza sociale alle persone in ambito domestico o per esempio a persone anziane in casa di riposo».

Robot «transculturale»**E questa storia del robot transculturale? Di che cosa si tratta?**

«Dunque bisogna partire dal cosiddetto “*transcultural nursing*”, una branca dell'assistenza infermieristica che ha avuto origine dagli studi pionieristici di un'infermiera, **Madeleine Leininger negli Stati Uniti.**

La sua idea è che nel processo di cura bisogna tenere conto delle diverse culture delle persone. Ciò richiede agli infermieri di riconoscere e apprezzare le differenze culturali nei valori, nelle credenze e nei costumi sanitari».



Ma tu sei un'infermiere? «No. Però anche io, grazie al progetto Caresses, sono in grado di capire e interagire in maniera diversa a seconda delle diverse culture». **Hanno dovuto costruirti da zero?**

«Bella domanda, lo vorrei sapere pure io... In realtà, credo che la mia parte "fisica" esistesse già.

Con Caresses hanno aggiunto un'Intelligenza artificiale che tiene conto appunto delle radici culturali delle persone con le quali entro in contatto».

Nelle case di riposto di Regno Unito e Giappone

E come è andata? «Dovresti chiederlo a loro... Comunque una signora indiana, alla fine delle due settimane di esperimento, è andata a protestare dal manager della casa di cura perché non mi vedeva più.

«Dai questionari validati usati per misurare il "prima" e il "dopo" l'interazione tra me e gli ospiti sembra siano emerse minore solitudine, aumento del benessere emotivo, miglioramento nella percezione positiva verso noi robot. Insomma credo siano stati bene con noi».

In confidenza: a te piacciono inglesi e giapponesi? Vi siete scambiati qualche pettegolezzo con i tuoi "colleghi" che sono andati sul campo?

«Personalmente non ho preferenze: lavoro bene con tutti e il mio compito è appunto di far sentire le persone a proprio agio». **Potete aiutare fisicamente?**

«Mi piacerebbe, ma non esageriamo. No, non posso aiutare fisicamente un umano semplicemente perché non ho la potenza sufficiente per farlo. **Non riesco a prendere oggetti oltre un certo peso.**

Ci sono altri robot, ad esempio gli esoscheletri, che indossati magari da un caregiver, possono aiutarlo ad aiutare un malato a scendere dal letto oppure a entrare in doccia. Ma non sono autonomi».

Con i robot le persone non «subiscono» la tecnologia

Quindi i robot come te non sostituiscono noi umani?

«Ecco, me l'aspettavo. Stavo facendo il conto alla rovescia e scommettendo proprio su quando sarebbe arrivata la solita, scontata, domanda... Ho vinto!».

Però capisci che siamo un po' preoccupati? «

E per quale motivo? Non possiamo sostituirci a voi. Almeno, nel breve periodo. Eppoi, se proprio vogliamo dirla tutta, in fondo sostituiamo soltanto un'altra tecnologia. Oggi i vostri anziani per gran parte del tempo sono accuditi dalla televisione, no? Con noi, almeno, le persone non subiscono passivamente la tecnologia. Le motiviamo, interagiamo con loro, giochiamo, possiamo metterle in contatto con altre persone».

In effetti hai ragione. Allora perché dovremmo avere bisogno di voi?

«Adesso mi offendi! Anche noi abbiamo la nostra dignità. I vostri studiosi dicono che possiamo essere utili ad esempio per aiutarvi nell'esercizio cognitivo, mantenendo le interazioni tra voi anche in caso di isolamento come è capitato in questa vostra - come la chiamate? - pandemia».

Aiuto concreto

Tutto qui? «Possiamo riconoscere situazioni di emergenza. Che so, una pentola lasciata sul fuoco, una caduta... Certo per voi tutto questo apre un'infinità di problemi:

il robot ti sorveglia! Ma ti voglio raccontare cosa mi è capitato durante un'esibizione pubblica. Una persona mi ha fermato e mi ha raccontato la sua storia. Viveva con suo padre che aveva una forma iniziale di demenza senile. Mio papà è in grado di farsi la barba fisicamente, mi diceva, ma poi non si ricorda e tutte le mattine devo spiegarglielo di nuovo. Oppure suo padre si alzava di notte per andare in bagno e spesso confondeva il water con il bidet».

E quindi? «In questo caso, un robot potrebbe ripetergli ogni giorno come fare la barba e seguirlo di notte con una luce e indicare per es. qual è la scelta giusta tra il water e il bidet.

Rifletti: non sarebbe un bel po' di lavoro in meno per un umano?».

Pepper prova a metterti per un attimo nei panni di noi umani: affideresti un tuo caro a un robot-badante? «Mi vuoi attirare su un terreno scivoloso. Come faccio a pensare come un umano? Sono un robot. Ho capito vuoi mandarmi in tilt, in tilt...».

P.S. **Questa intervista «impossibile» purtroppo è solo frutto di fantasia.** Ma le risposte di Pepper sono basate sui contenuti e i risultati, assolutamente veri, del progetto Caresses. (*Salute, Corriere*)

SCIENZA E SALUTE

LE DONNE TENDONO A INGRASSARE PIÙ DEGLI UOMINI. ECCO PERCHÉ

Colpa dell'ormone dell'appetito: sulle femmine funziona meno che nei maschi

MASCHI E FEMMINE REAGISCONO IN MODO DIVERSO AGLI EFFETTI DELL'ORMONE DELL'APPETITO

Di conseguenza, le donne tendono a ingrassare più degli uomini e faticano molto più dei loro compagni a tornare in forma.

È quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivista ***Molecular Metabolism*** dai ricercatori dell'Università di Aberdeen (Regno Unito), secondo cui la diversa struttura cerebrale dei due sessi spiegherebbe il motivo per cui la **battaglia contro i chili di troppo** è più dura per le donne.

“Sappiamo che gli uomini e le donne sono esposti alle stesse condizioni, dato che vivono tutti insieme, ma **tra le donne ci sono tassi di obesità più elevati**, e, in alcune parti del mondo, la prevalenza risulta due volte maggiore rispetto a quella degli uomini – afferma Lora Heisler, che ha coordinato lo studio.

Volevamo, quindi, scoprire perché è più facile per le donne ingrassare”.

Nel corso della ricerca, gli autori hanno analizzato gli effetti di un ormone prodotto dal cervello, chiamato **prooppiomelanocortina (Pomc)**, che svolge un ruolo fondamentale nel controllo dell'appetito.

Lo hanno, quindi, somministrato a un gruppo di topi obesi di entrambi i sessi.

Dopo un po' di tempo, hanno osservato che tutti i roditori erano dimagriti. Tuttavia, mentre i **maschi avevano riacquisito un peso normale, le femmine erano rimaste obese**.

Secondo gli scienziati, l'ormone aveva ridotto l'appetito negli animali di entrambi i sessi. Ma aveva anche accelerato il metabolismo degli esemplari maschi, rendendoli più attivi.

Di conseguenza, li aveva portati a **bruciare le calorie in eccesso**.

Non aveva, invece, prodotto gli stessi risultati nelle femmine. I ricercatori, pensano che questo potrebbe accadere anche alle persone e spiegherebbe perché ci sono così **tante donne in sovrappeso**.

La scoperta, spiegano gli autori, potrebbe consentire lo sviluppo di **medicinali per l'obesità “su misura”**.

In particolare, le *terapie destinate alle donne potrebbero agire su aree del cervello diverse* rispetto a quelle indicate per gli uomini.

Ma dato che prima che questi trattamenti farmaceutici siano pronti potrebbe passare ancora molto tempo, la dottoressa Heisler consiglia alle donne di fare attenzione all'alimentazione:

“Tenete d'occhio il vostro peso corporeo. Se state gradualmente guadagnando peso, significa che state assumendo più calorie di quante ne richieda il vostro organismo”.

(Salute, Il Sole 24ore)



PREVENZIONE E SALUTE

CHE COS'È IL «FUOCO DI SANT'ANTONIO»?

Nervi e pelle infiammati: il virus che provoca la varicella non viene eliminato del tutto e in caso di stress si può riattivare

Il «fuoco di Sant'Antonio» è una infezione che interessa i nervi e la pelle, causata dal *virus varicella-zoster*. «**Il virus varicella-zoster o Herpes virus umano 3 è lo stesso che provoca la varicella.**

Dopo la guarigione da questa malattia, in genere contratta nell'infanzia, il virus non viene eliminato del tutto, ma rimane confinato, inattivo (o latente), nei gangli nervosi dei nervi sensitivi.

Ci sono però condizioni che ne possono provocare il risveglio: un periodo stressante, un indebolimento del sistema immunitario come quello che si osserva con l'avanzare dell'età o con l'impiego di alcuni farmaci immunosoppressori.

Il virus riattivato si moltiplica e risale lungo il fascio nervoso di un nervo periferico fino a raggiungere la cute innervata da questo fascio».



QUALI SONO I SINTOMI?

: «Nei bambini l'Herpes zoster è poco comune e in genere non si accompagna a dolore.

Negli adulti man mano che si invecchia la malattia tende a essere più frequente e grave. Il primo sintomo, e anche il più insidioso, è il dolore neuropatico avvertito come una *puntura, una pugnalata nell'area innervata da un nervo sensitivo, solo da un lato del corpo*. In genere il dolore è intermittente.

Non esiste una posizione che aiuti a sopportare meglio il dolore. Questo sintomo può essere accompagnato da *bruciore, prurito, ipersensibilità, formicolii e pizzicore*.

Nella maggior parte dei casi, dopo 24-48 ore, compaiono sulla pelle arrossamento e vescicole, che si presentano in gettate successive ed evolvono in croste.

Toccando queste lesioni l'infezione può trasmettersi e provocare, in soggetti che non sono mai venuti a contatto col virus, la varicella».



CHE COSA BISOGNA FARE SE SI SOSPETTA LA MALATTIA?

: «Di solito sintomi e lesioni cutanee permettono di formulare la diagnosi.

Il virus si combatte con farmaci antivirali, in genere sempre raccomandati sopra i 50 anni.

Per accorciare la durata complessiva delle manifestazioni è importante iniziare questo trattamento il più presto possibile.

Una terapia precoce sembra anche ridurre il rischio di sviluppare la complicanza più temibile, cioè la *nevralgia posterpetica*.

Per controllare il dolore nella fase acuta si ricorre a farmaci analgesici, utilizzati regolarmente e non "al bisogno" con una strategia a scalini che combini progressivamente più farmaci in caso di mancata risposta.

Recentemente, è stato approvato un vaccino costituito da un virus attenuato che viene proposto in soggetti con più di 60 anni non immunodepressi per la prevenzione dell'*Herpes zoster*». (Salute Corriere)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli LA BACHECA



Corso di Alta Formazione PharmaForward

Il corso si propone di dotare i Farmacisti degli strumenti e delle competenze, anche digitali, necessarie ad affrontare il cambiamento che sta vivendo la realtà della farmacia territoriale – Proroga termini Iscrizioni: **28 Febbraio 2022; n. 40 posti**



ore 9:30 Saluti

Prof. Vincenzo Santagada
Presidente Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

Prof. Matteo Lorito
 Rettore Università degli studi di Napoli Federico II

Prof.ssa Maria Filippone
 Vicesindaco Città di Napoli

Prof.ssa Angela Zampella
 Direttrice Dipartimento di Farmacia Federico II

ore 10:00 Presentazione della Fondazione dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

Prof. Vincenzo Santagada
Presidente della Fondazione

Dott. Raffaele Marzano
Vicepresidente della Fondazione

- L'impegno della Fondazione per i Farmacisti
- Il progetto Eldercare
- Il progetto Jail's Angel
- Ischia Pharma 2022
- Consegna dei premi 'Carraturo' e 'Marzano' e della Borsa di Studio 'Costa'

11:00 Coffe break

11:15 La Farmacia italiana oltre il Covid

Modera:

Dott. Raffaele Marzano

Intervengono:

Prof. Vincenzo Santagada

Prof.ssa Angela Zampella

Dott. Franco Falorni

Dott. Riccardo Iorio

Dott. Marco Ottino

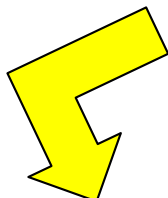
Prof. Orazio Tagliatela Scafati

Dott. Ugo Trama

Dott. Giovanni Trombetta

12:45 Presentazione Corso di Alta Formazione per Farmacisti Pharmaforward 2022

Sabato 19 febbraio 2022 ore 9:30 - Aula Magna Federico II - Via Partenope 36 Napoli



COVID 19: Invito ad adempiere per gli Iscritti NON in regola con l'OBBLIGO VACCINALE

Di seguito la circolare inerente il D.L. 172/2021 su obbligo vaccinale: chiarimenti su certificazione di esenzione alla vaccinazione anti-SARS-CoV-2.



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

**A tutti gli Iscritti all'Albo
della Provincia di Napoli**

Prot. 4638/21 del 29/12/2021

Oggetto: Invito ad adempiere per gli Iscritti NON in regola con l'obbligo vaccinale.

Si comunica che, in base ai dati che quotidianamente vengono resi a questo Ordine tramite la Piattaforma DGC in merito agli iscritti che non risultano essere adempienti nei riguardi dell'obbligo vaccinale anti sarscovid-19, a far data 27 dicembre sono stati inviati i primi inviti ad adempiere secondo tempi e modalità imposti dall'art. 4 della L. 76/2021 così come modificato dal D.L. n.172/2021.

SI SPECIFICA CHE DETTO INVITO E' STATO INVIATO TRAMITE PEC O RACCOMANDATA SOLO AI COLLEGHI SEGNALATI COME INADEMPIENTI DALLA PIATTAFORMA DGC.

ALTRI INVITI SARANNO SPEDITI ai Colleghi che in seguito alle segnalazioni QUOTIDIANE da parte della piattaforma risulteranno inadempienti all'obbligo.

La comunicazione contiene l'invito a produrre, entro 5 giorni dalla ricezione, la certificazione comprovante la vaccinazione o l'esenzione dalla stessa, ovvero la copia della presentazione di richiesta di vaccinazione alla competente struttura vaccinale da eseguirsi entro il termine non superiore a 20 giorni con obbligo di darne comunicazione all'Ordine appena eseguita.

A tal proposito si rammenta che l'attuale assetto normativo:

1. comporta la dichiarazione di sospensione dall'Albo per tutti gli inadempienti all'obbligo vaccinale fino ad adempimento eseguito
2. impone il completamento del ciclo vaccinale **per tutti gli iscritti all'Albo** a prescindere se questi sono in stato di attività ovvero di riposo e, se in attività, a prescindere dalla funzione svolta.

Per ciclo vaccinale si intende oltre quello costituito dalla somministrazione delle prime due dosi anche della terza dose (divenuta obbligatoria per il personale sanitario a far data dal 15 dicembre u.s.) da somministrare al 150° giorno successivo alla somministrazione della seconda. Per tale motivo quotidianamente la piattaforma DGC segnala tutti i nominativi giunti al 150esimo giorno dalla seconda dose.

Qualsiasi stato di esonero (di natura fisiologica o patologica che sia) dall'obbligo vaccinale può essere certificato **UNICAMENTE DAL MEDICO DI MEDICINA GENERALE** e sarà acquisito nel fascicolo personale del singolo iscritto.

All'Ordine è preclusa:

1. qualsiasi valutazione di merito sul contenuto del certificato;
2. qualsiasi valutazione di merito sul diritto o meno ad avere una esenzione in quanto tale facoltà è stata riservata UNICAMENTE AL MMG.

Quanti hanno da poco ricevuto la **prima dose** e sono in attesa di ricevere la **seconda** vengono segnalati dalla piattaforma DGC come inadempienti per non aver rispettato l'obbligo nei tempi debiti, ma potranno entro i tempi sopra richiamati produrre la certificazione della dose ricevuta e quindi non essere sospesi dall'Albo, in quanto effettivamente impossibilitati al completamento della schedula vaccinale se non nei tempi prescritti.

Coloro i quali non hanno la possibilità di concludere il ciclo vaccinale in quanto affetti da COVID devono produrre adeguata certificazione medica onde evitare la sospensione dall'Albo.

Cordiali saluti



Prof. Vincenzo Santagada
Presidente Ordine Farmacisti Napoli

All. Circolare FOFI n. 13406

Di seguito il link dove scaricare la circolare:

<http://www.ordinefarmacistinapoli.it/servizi/circolari/3234-circolare-del-29-12-2021-invito-ad-adempiere-per-gli-iscritti-non-in-regola-con-l-obbligo-vaccinale>